

→ **L'amalgama** Per il segretario c'è, e attacca su etica e politica→ **D'Alema:** interpretazioni sbagliate sulla direzione, nessun dualismo con Walter

Veltroni: «Un Pd sano i capibastone stiano fuori»

Etica e politica, il leader rilancia: preferisco perdere voti ma avere un partito pulito. Vogliamo legalità e giustizia, non giustizialismo. I giovani democratici lo incoraggiano e lui dice: «L'amalgama c'è, è qui».

BRUNO MISERENDINOROMA
bmiserendino@unita.it

«Preferisco perdere voti ed avere un partito sano piuttosto che avere dei capibastone che portano voti. Voglio un Pd di gente perbene, gli altri fuori. E questo non è il giustizialismo insopportabile di chi fa le sentenze prima del tempo o costruisce gogne mediatiche. Noi vogliamo legalità e giustizia, non giustizialismo». Veltroni va dai giovani

Berlusconi

È lui il responsabile dei mali italiani ma i media lo aiutano

democratici, alla loro prima assemblea dopo le primarie, e ritrova il clima che piace a lui. I mille del Capranica applaudono e in galleria srotolano uno striscione: «Walter tieni fuori corrotti e corruttori».

Un bagno di folla ristoratore, per il segretario, dopo le fatiche della direzione e dopo la lettura dei giornali che in casa Pd è sempre un brutto momento. Non è piaciuta l'interpretazione prevalente, quella di una tregua faticosa al vertice, condita dalle asprezze di D'Alema, secondo cui il Pd è «un amalgama non riuscito». Veltroni riacquista il sorriso lungo la strada,

saluta Ginevra (bimba di pochi mesi sul passeggino) come la più giovane democratica d'Italia, e alla fine una battuta di risposta non riesce a trattenerla: «L'amalgama c'è - dice mentre i giovani lo incoraggiano - è qui, si è visto al Circo Massimo, è riuscito già alle elezioni politiche, prima alle primarie e prima ancora con l'incontro di due culture ed esperienze diverse». Insomma, il popolo del Pd esiste, non è fatto solo di «ex» Ds o Margherita e lui, Veltroni, si spende per «un partito di popolo, non di caste», di oligarchi o, peggio ancora di correnti. Eppure sia il segretario che D'Alema sono d'accordo su un punto: la direzione di venerdì non è stata solo una tregua fragile ma un mandato chiaro a Veltroni per andare avanti. «Ho letto interpretazioni sbagliate sulle divisioni interne - dice ovviamente ciascuno dice la sua opinione, ed è normale in un partito che non è militare nè blindato». L'ex vicepremier ha fatto una precisazione scritta, per ribaltare le interpretazioni dei giornali, e per dire che il Pd è unito e il dibattito non può essere ridotto alla «rappresentazione stucchevole del dualismo» tra lui e Veltroni.

Il segnale è che di fronte alla bufera giudiziaria il Pd non può dare l'idea di un partito percorso da strategie opposte su leadership e linee. Del resto Veltroni ne fa anche il suo punto di forza: nonostante le critiche non è mai emersa una linea alternativa alla sua. Anche Cacciari, che pure è critico, lo dice: «Si è capito che alternative a Veltroni non ce ne sono se non lo scioglimento del partito».

Non a caso il segretario rilancia dai giovani temi centrali della sua politica. La lotta alla precarietà e al-



leri al Capranica Walter Veltroni e il segretario dei giovani del Pd Fausto Raciti

IL CASO

Fini annulla la visita al Museo Cervi: «Altri impegni»

ANTIFASCISMO ■ L'annuncio di una visita di Gianfranco Fini al Museo Cervi di Gattatico è durato lo spazio di cinque ore. Nessun errore da parte delle istituzioni coinvolte (Museo Cervi, Comune di Gattatico, Camera dei deputati): è successo che, dopo il via libera all'annuncio del Cerimoniale di Montecitorio, sia arrivata la brusca frenata: «Per una urgente convocazione parlamentare concomitante, e improrogabili impegni del Presidente», spiegava una nota. Immaginabile prima la sorpresa per una visita a suo modo storica

e subito dopo lo sconcerto nelle terre del Reggiano che videro il martirio dei sette fratelli Cervi, fucilati dalle milizie fasciste il 28 dicembre 1943. Naturalmente sono in pochi a credere alla spiegazione ufficiale, considerato anche che il cambio di programma è avvenuto in modo tanto repentino. «L'accordo c'era da una ventina di giorni - spiega il sindaco di Gattatico, Rosella Cantoni - L'impedimento che ci è stato comunicato dal capo del cerimoniale della Camera ha sorpreso anche noi. Ne prendiamo atto, non abbiamo elementi per esprimere commenti di alcun genere. Diciamo solo che ne siamo dispiaciuti perché, nelle nostre intenzioni, l'incontro sarebbe stato un momento molto importante di pacificazione».